

# «C'è un capo ma si sceglie insieme Gori non va, insegue il Carroccio»

Speranza: non si può andare contro la destra solo prima del voto

## L'intervista

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** Roberto Speranza, il presidente Grasso dice che sull'alleanza con i 5 Stelle non decide la Boldrini ma lui. Chi decide dunque in Liberi e Uguali?».

«Siamo una squadra, si decide insieme e il caposquadra è Grasso. Il pluralismo è una ricchezza».

**Davvero siete «accecati dall'odio per il Pd», come dice Giorgio Gori?**

«Sono parole irricevibili. Che mi fanno pensare a una miseria di argomenti. La categoria dell'odio non fa parte della mia cultura politica».

**Vi presenterete contro il Pd in Lombardia. Perché?**

«Abbiamo valutato che la decisione finale dovesse esse-

re assunta dai nostri territori. In molti passaggi abbiamo provato a verificare una possibilità di intesa. Ma il profilo e la proposta di Gori sono apparsi troppo in continuità con la destra in Lombardia. Ha molto pesato anche l'ultimo passaggio sul referendum di Maroni. Gori è parso all'inseguimento della Lega».

**Eppure Enrico Rossi e altri esponenti nazionali non condividono le conclusioni del territorio. C'è qualche spiraglio per cambiare idea?**

«Siamo abituati a rispettare le indicazioni del territorio. E quindi dobbiamo essere tutti uniti e accompagnare questa scelta».

**Gori ha pubblicato la prima pagina del «Giornale» che titola: «Grazie Grasso». Siete i migliori amici della destra?**

«Aiuta la destra chi la insegue e la imita. L'unità senza cambiamento, senza discontinuità, si ridurrebbe solo ad alchimia elettorale. Respingiamo al mittente le critiche di chi in questi anni ha inse-

guito la destra, dal mercato del lavoro, alla scuola fino all'immigrazione. Non ci si può ricordare della destra solo il giorno prima delle elezioni».

**E con Zingaretti? Si troverà un accordo in Lazio?**

«È in corso un confronto senza pregiudizi. Abbiamo chiesto una svolta su sanità pubblica, tutela ambientale, lotta contro le disuguaglianze. Il mio auspicio è che si possa arrivare a un'intesa. E ho piena fiducia nel lavoro del presidente Grasso».

**Pesa anche la diversa storia di Zingaretti rispetto a quella di Gori?**

«Non è il gioco delle figurine: si tratta di questioni di merito. Poi è chiaro che le biografie non si cancellano e hanno un loro peso».

**Sulle alleanze avete posizioni diverse. Non rischiate di confondere l'elettore?**

«No, siamo guidati dallo stesso sistema di valori ovunque. Ci ispiriamo a Corbyn e Sanders e poniamo al centro lavoro, lotta alla precarietà, sanità e scuola pubblica».

**Siete indifferenti agli appelli di tanti big all'unità del centrosinistra?**

«Rispetto tutti, ma avrei voluto qualche appello in più quando mi dimettevo da capogruppo contro la legge elettorale o si discuteva duramente di lavoro. Gli appelli non bastano più».

**Dopo le urne è pensabile una convergenza con il Pd?**

«Dopo il 4 marzo faremo i conti e si vedrà, ma oggi il Pd è diventato il PdR: si identifica con Renzi e la sua cerchia e ha smarrito i valori originari».

**Sui 5 Stelle sembrano lontane le aperture di Bersani.**

«Ci sono differenze enormi sia con il Pd sia con i 5 Stelle. Questi ultimi hanno un'agenda simile a quella di Salvini su immigrazione e sindacati. La maggior distanza è con la destra, che resta il nostro avversario principale. Gli italiani hanno già conosciuto Berlusconi, Renzi e la Lega. E hanno visto le difficoltà dei 5 Stelle a Torino e Roma: noi siamo alternativi a tutti e siamo l'unica grande novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Roberto Speranza, 39 anni, è stato capogruppo del Pd alla Camera dal 2013 al 2015. Nel 2017 è stato tra i fondatori di Mdp, oggi è in Liberi e uguali

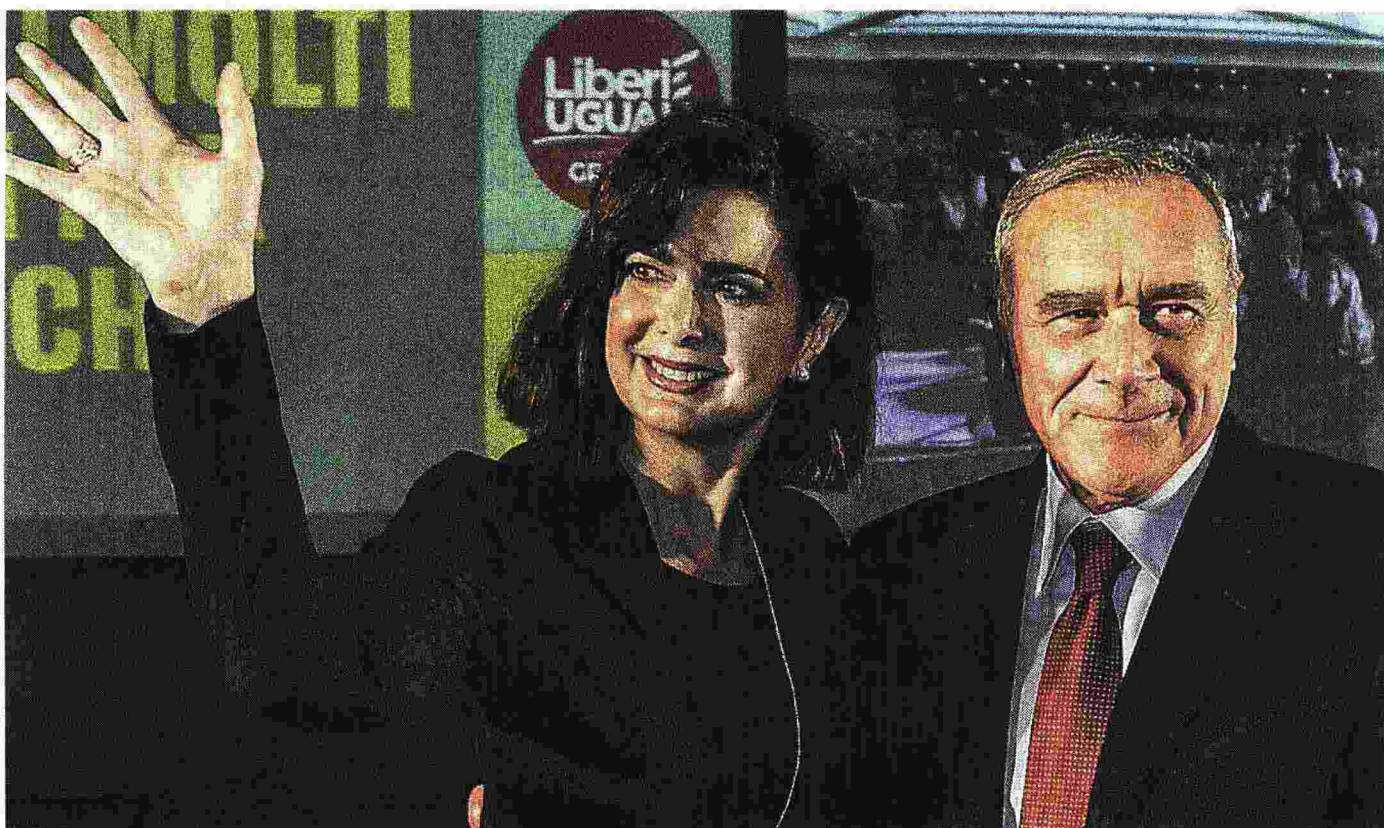


Vedremo dopo il 4 marzo se può esserci una intesa con il Pd. Ora però loro si identificano con il leader e hanno smarrito i valori originari

«La biografia pesa»

«Il sì a Zingaretti basato su questioni di merito. Poi è chiaro che le biografie hanno peso»





**Insieme** La presidente della Camera Laura Boldrini, 56 anni, e il presidente del Senato, Pietro Grasso, 73, alla fondazione di Leu a Roma il 3 dicembre